

**GEO - CONSULT**  
 Laboratorio tecnologico  
 sperimentale per le prove  
 sui materiali da costruzione  
 Conglomerati cementizi e  
 bituminosi, acciai, terre,  
 materiale edili,  
 prove di carico, carotaggi.  
 Manocalzati (Av) - Via Olandese Km. 0,400  
 Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XXIII - N. 10-11  
 Sabato 19 giugno 2004

Direzione, redazione e amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839  
 Quindicinale - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 P.T. di Avellino

€ 0,50

**IL VOTO DEL 12 E 13 GIUGNO - COMUNE E PROVINCIA CONQUISTATE AL PRIMO TURNO DAL CENTROSINISTRA**

## Galasso sindaco, De Simone presidente

### DEMOCRAZIA MANIPOLATA La fine di un'«anomalia»

La netta sconfitta del "Patto Civico" alle elezioni comunali di Avellino conferma una tendenza politica da tempo in atto nella nostra provincia, segnando in sostanza la fine di una "anomalia" del sistema politico cittadino e provinciale costituita appunto dagli 8 anni e mezzo della sindacatura di Antonio Di Nunno. Va infatti innanzitutto ricordato che la candidatura di Di Nunno, nella primavera del '95, non costituì il logico sbocco di un discorso politico e il naturale rinnovamento di una classe dirigente. Essa fu infatti esclusivamente frutto della brutale sconfitta subita a livello nazionale dalla Dc-Pri alle elezioni politiche del 27 marzo '94, sconfitta che determinò anche in Irpinia un grave indebolimento del regime partitocratico imperante dal sistema di potere democristiano, smilitato nella persona stessa del leader, costretto a non riproporre la sua candidatura.

A dispetto delle inconfessabili intenzioni e delle oscure manovre del gruppo dirigente democristiano, le elezioni amministrative, ma a fortissima valenza politica, della primavera '95, affermarono comunque una decisa volontà di rinnovamento dei metodi di fare politica, l'elettorato dette fiducia ad un accordo credibile tra la sinistra e il centro, premiando gli uomini che lo impersonavano ed eleggendo Di Nunno a sindaco di Avellino e Anzalone a presidente della provincia. Estraneo agli apparati di partito e alle vecchie clientele politiche, Di Nunno era stato lanciato all'ultimo momento in una situazione di marasma comatoso del Pri. La situazione appariva disperata anche ai più ottimisti degli osservatori, e tutte le previsioni davano per scontato il trionfo schiacciante della destra. Solo perché consideravano il Comune irrimediabilmente perduto i vecchi "padrini del vapore" si rassegnarono a subire la candidatura di Di Nunno, che ritenevano votato al massacro, preferendo invece puntare tutto sulla candidatura di Pennetta a presidente della provincia. Di Nunno riuscì invece a riequilibrare e alla fine a ribaltare la situazione, mentre invece il democristiano Pennetta non entrava nemmeno in ballottaggio alla Provincia. Fu in sostanza esclusivamente il voto d'opinione (e non certo quello d'apparato, convogliato verso liste di comodo, inizialmente accreditate da pilotati e compiacenti mass media di mirabolanti successi, poi non realizzatisi), a decidere della contesa. Paradossalmente, tuttavia, nello stesso successo di Di

Nunno stavano "in nuce" tutti gli elementi che ne avrebbero reso ardua e problematica l'esperienza sindacale. Subito e non accettato dall'establishment democristiano, né tantomeno amato, Di Nunno aveva in effetti la sorte segnata: sopravvivere adottando un ruolo di basso profilo, politico e personale, rassegnandosi ad amministrare per conto terzi, oppure cedere e andarsene rinunciando al suo programma di rinnovamento. La contraddizione, delineatasi sin dall'inizio (anzi, se si può dire, prima ancora di cominciare), era poi destinata a sempre più aggravarsi nei mesi e negli anni per effetto della caduta delle illusioni del rinnovamento e per il ricompattamento del regime. Il fallimento delle vecchie formazioni politiche e delle loro classi dirigenti, che aveva sembrato aprire per un momento scenari inediti e prospettive inattese, non aveva infatti aperto in Irpinia alcuno spazio politico nuovo. Anzi, a partire soprattutto dalle elezioni politiche del '97, si è avviata una formidabile operazione consociativa e trasformistica, che oggi significativamente culmina, finalizzata alla perpetuazione di vecchi e consolidati equilibri di potere e che passa attraverso il sacrificio della linea politica del rinnovamento. Protagonisti indiscussi di tale operazione sono stati il Pri (poi riciclatosi nella Margherita, in realtà null'altro che le vecchie clientele democristiane con qualche marginale recluta di complemento) e il partito dei Ds. Quest'ultimo - a causa della sua concezione e prassi stalinista, che finalizza la politica al potere - è stato affascinato dalla perdurante e vischiosa forza del sistema di controllo democristiano, per cui ha indirizzato tutta la propria azione politica ad associarsi, mirando alla lunga, machiavellamente, a fagocitarlo e a sostituirsi ad esso. Tutt'altro che rassegnato al ruolo di padre nobile e a gestire garbatamente il proprio tramonto politico, De Mita si è da parte sua mosso con decisione e spregiudicatezza per inserirsi nelle contraddizioni e nelle crepe dell'Ulivo. E avendo sostanzialmente accettato i Ds di ridurre il processo di transizione politica ad un'operazione verticistica, gestita tra singoli leader, è evidente che a prevalere non poteva essere che la logica ferrea della conservazione del potere, destinata oggettivamente a premiare la linea democristiana. Ma proprio il "ritorno" di De Mita ad un ruolo egemonico

Continua in quarta pagina

### Ad Ariano è ballottaggio tra Gambacorta e Lo Conte

AVELLINO - Il voto amministrativo in Irpinia s'è chiuso, per il 99%, al primo turno. Il ballottaggio era possibile per tre sole realtà, quali il comune di Avellino e di Ariano, e la Provincia.

Qui infatti si votava con il doppio turno rispetto ai 58 comuni dell'Irpinia, dove i sindaci sono stati scelti in prima battuta, a maggioranza assoluta. Il primo turno non è bastato ad aggiudicarsi il municipio arianesce, che resta ancora in bilico. Se lo disputeranno, al ballottaggio, Domenico Gambacorta (centrodestra), che ha ottenuto il 43,5%, e Francesco Lo Conte, fermatosi al 39,84% ma con un maggiore sostegno percentuale delle liste. Molto dipenderà dall'atteggiamento delle altre tre liste, Ambientalisti, Sud Europa e civica con a capo il segretario provinciale di Rifondazione, Maria. Volendo o no, al di là delle dichiarazioni, sarà il voto di queste tre liste ad influenzare la vittoria dell'uno o dell'altro candidato, per il quale si sono schierati - e già abbondantemente insultati - Zecchino e De Mita. Non c'è stata invece storia alla Provincia e al Comune di Avellino. A palazzo Caracci-



Giuseppe Galasso

loale senza alcun problema, con una percentuale del 68% (186.106 voti), Alberta De Simone, deputato Ds della Bassa Irpinia, componente del direttivo nazionale della Quercia. De Simone ha stracciato la concorrenza del centrodestra, che era rappresentato da Arturo Iannaccone, segretario regionale dell'Udc, fermatosi al 31,3% (85.566 voti). Di pura testimonianza la presenza nella competizione del Nuovo Psi, con Lello Cirino. Il cammino della De Simone è stato - come detto - assai agevole, il centrosinistra compatto e completato da Rifondazione ha piegato immediatamente la flebile resistenza di



Alberta De Simone

una Cdl che, proprio nei piccoli centri lontano dal capoluogo, ha dimostrato debolezza e inconsistenza elettorale. Eppure nel nuovo parlamento non sono mancate sorprese. Nei due collegi di Ariano, dove come detto per il comune si è andato al ballottaggio, i consiglieri eletti sono due, entrambi di Forza Italia (Cusano e Cardinale). Boccia della urna, invece, per alcuni demitiani doc come l'ex assessore provinciale Luigi Cardillo (per una decina di voti); per il coordinatore cittadino della Margherita Pino Rosato, e per il giovane nipote dello stesso De Mita, Giuseppe, nel collegio di Montella-Nusco. Rientrano

zo Caracciolo, promette una giunta efficiente, e per il momento non si dimette da deputato della Quercia. La candidatura in Bassa Irpinia, quando lei lascerà, dovrebbe andare all'Udc, che intanto freme nella speranza che il suo Lo Conte, ex assessore provinciale, vinca la sfida comunale ad Ariano contro Gambacorta, giovane manager sospinto da Zecchino. Dalla Provincia al Comune di Avellino: qui erano in molti a pensare che si sarebbe andato al ballottaggio, nella sfida tra centrosinistra con Pino Galasso e patto civico con Amato Barile. A sostenere il medico rianimatore le forze del centrosinistra (ma non Rifondazione), con una Margherita agguerritissima che aveva in Nicola Mancino, ex presidente del Senato, il suo votatissimo (688 preferenze) capoluogo. Dall'altra parte l'esperimento, non riuscito, del patto civico: intorno al nucleo di Libera Città, l'associazione ispirata all'azione politica ed amministrativa dell'ex sindaco Antonio Di Nunno, c'erano alcune civiche ed i partiti della Casa delle Libertà, spogliate dai simboli ed entusiasti del candidato a sindaco. Continua in quarta pagina

IN CORSO L'ANALISI DEI RISULTATI ELETTORALI

## Avellino dice no al Patto civico

AVELLINO - Dunque è Pino Galasso il nuovo sindaco di Avellino. Ai nastri di partenza della campagna elettorale era fra le ipotesi probabili la vittoria di uno dei due contendenti (Barile e Galasso) al primo turno, visto che secondo tutti gli osservatori gli altri sei candidati sindaci non avrebbero potuto cogliere, complessivamente più del dieci per cento dei suffragi. Ma pochi avrebbero potuto prevedere un mese fa una vittoria così netta di Pino Galasso e soprattutto una affermazione così vistosa della Margherita, che pure scoteva l'11,3 per cento di Libera Città che, in buona parte, ha sottratto consensi soprattutto alla lista capeggiata da Mancino. La prima e più spontanea constatazione è che la città ha bocciato il patto civico per Avellino e ancora una volta ha dato fiducia ai partiti e agli uomini che negli ultimi decenni hanno guidato il comune capoluogo. Ma tale constatazione diviene meno ovvia se analizziamo meglio i dati. E diciamo subito che non insisteremo più di tanto sul peso massiccio del potere rappresentato dagli enti (Ospedale, Alto Calore, Case Popolari, ecc.) e scientificamente utilizzato in questa campagna elettorale dalla Margherita. In qualche misura, infatti, questo fa parte del gioco politico, almeno nella nostra provincia, e anche i promotori del patto civico lo avevano messo in conto. Tornando all'ana-

lisi dei dati, innanzitutto balza agli occhi che Libera Città, che il patto civico ha promosso, ottiene una lusinghiera affermazione, con l'11,3 per cento dei suffragi, superando anche le recenti esperienze di liste civiche, come quella del compianto Gerardo Cucciniello, così profondamente radicate nei quartieri popolari di Avellino. Lo stesso candidato sindaco Barile ottenne un notevole +2,7 per cento rispetto alla somma dei voti riportati dalle liste della sua coalizione. Ci si accorge, allora, che il patto civico non ha tenuto e è stato all'interno del Polo. Lo scarto fra i voti riportati in città da Gargani alle co-



Amato Barile

ropree e quelli di Forza Italia alle comunali si aggira intorno al 12 per cento, che può essere spiegato solo in parte con la presenza alle Europee del candidato locale e con il significato politico di queste consultazioni. La candidatura di Arturo Iannaccone alla presidenza della Provincia non ha avuto nessun effetto di trascinamento sul voto alle comunali, dove il suo partito supera a stento il 4 per cento. Ma il caso più eclatante è quello di Alleanza nazionale, che fa registrare in città un notevole successo alle elezioni provinciali (i tre eletti a Palazzo Caracciolo sono tutti espressioni dei collegi provinciali di

Avellino) a fronte di un modesto 7,6 per cento alle elezioni comunali. Insomma una prima constatazione è abbastanza evidente: chi non ha creduto al Patto civico per Avellino sono stati soprattutto gli elettori del Polo, che quando hanno cominciato ad intuire la possibile vittoria del centrosinistra hanno preferito affidare alla Margherita la difesa dei propri interessi e delle proprie aspirazioni. L'altro dato che emerge con tutta evidenza è quello relativo alla composizione del nuovo Consiglio comunale. Buona parte del nuovo gruppo consiliare della Margherita (e si tratta dei candidati che hanno riportato il maggior numero di consensi) proviene da suo Tommaso-Rione Mazzini - o comunque da qui trae il maggior numero di suffragi - a partire dallo stesso sindaco Galasso e, a seguire, Ambrosone, Cucciniello (sia Antonio che Salvatore), Palumbo, Pericolo e lo stesso Reale che è il primo dei non eletti. Ma in qualche misura il peso dei quartieri e delle periferie è evidente anche negli eletti delle altre liste, come Negrone (Ferravia), De Vito (Quattrograne), Trezza (Rione Mazzini), Iannaccone (Bellizzi). Si assiste, insomma, ad una specie di sostanziosamente della città di Avellino che, peraltro, difficilmente si tradurrà in un miglioramento delle. Continua in quarta pagina

### LA POSIZIONE DELL'EX PRIMO CITTADINO Di Nunno non entra in Consiglio

AVELLINO - In campagna elettorale i big hanno insultato e deriso, lui per la verità s'è difeso con grande dignità e fermezza, senza rinunciare al contraddittorio. L'ultimo campagna elettorale per la città di Avellino lascia sullo sfondo Antonio Di Nunno. E c'è stato chi, non pubblicamente, ha avuto il coraggio di deriderlo per la mancata elezione a consigliere comunale (per una decina di voti). Una situazione che non sconvolge Di Nunno, che in nove anni e mezzo da sindaco ha supportato altro, e che accoglie ora la fine della sua vicenda personale con un senso di liberazione. «Non risulta tra gli eletti dell'associazione Libera Città, ma non me ne cura. Non cercavo l'elezione da consigliere, dopo nove anni e mezzo da sindaco. Avevo sempre detto - ha dichiara-

to pubblicamente Di Nunno - di aver accettato il ruolo da capoluogo soltanto per dare visibilità all'associazione. Avevo spiegato in Consiglio che un sindaco non deve mai tornare in aula. Quando anche fossi stato eletto, allora, avrei subito ceduto il passo a chi era dietro di me». Sulla mancata elezione Di Nunno continua ad essere assai chiaro: «Se anche non avessi raccolto consensi non mi sarei dispiaciuto, pur ringraziando chi ha voluto ricordarmi con una testimonianza d'affetto. Non ho chiesto il voto nemmeno ai miei nipoti, non ho stampato un facsimile. Amareggiato e faccio rilevare solo le offese ripetute di De Mita, con maligne interpretazioni sul mio stato di salute. Ma l'importante è che Libera Città vada avanti, ha raccolto l'11,3%».

Continua in quarta pagina

IL VOTO AL COMUNE - LA LISTA DELL'AQUILONE HA OTTENUTO UN SIGNIFICATIVO SUCCESSO CON L'ELEZIONE DI SEI CANDIDATI

# Libera Città si prepara all'opposizione in Consiglio

AVELLINO - Ed ora, che cosa farà Libera Città? Il progetto messo in campo per la città di Avellino dagli amici dell'ex sindaco Di Nunno è stato bocciato dall'elettorato. Ma la lista dell'aquilone ha ottenuto un significativo successo e porta in Consiglio comunale ben sei consiglieri: Barile, La Verde, Iannaccone, De Vito, Gengaro e De Fazio. È un gruppo agguerrito e qualificato che in campagna elettorale si è presentato in un'alleanza che comprendeva i partiti del Polo, ma che si è sempre caratterizzato per una presenza - spesso critica - all'interno del centrosinistra.

Il gruppo di Libera Città si collocherà certamente all'opposizione in Consiglio comunale, ma cercherà di assumere una posizione distinta rispetto all'opposizione rappresentata dai consiglieri del Polo. Del resto i veleni e i sospetti su un disimpegno, a livello cittadino, dei partiti del centrodestra, non favorisce la coesione con il gruppo di Libera Città. Gengaro e soci, insomma, dovrebbero assumere in Consiglio una posizione non dissimile da quella



Stefano La Verde

che negli anni precedenti tenne Gerardo Cuciniello con Insieme per Avellino: opposizione sì, ma costruttiva, disponibile a sostenere i provvedimenti che vanno nell'interesse della città. Poi c'è il discorso relativo all'associazione. Quasi tutti sono concordi nel ritenere che non vada disperso il patrimonio di consensi e di esperienze messo assieme e che gli iscritti, i candidati al Comune e quelli alle circoscrizioni debbano rilanciare il discorso politico e culturale, con la consapevolezza che deriva loro dall'essere la terza forza politica presente in città. Probabilmente quando questo giornale sarà in edicola, gli aderenti a Libera Città si saranno già riuniti in assemblea per decidere il da farsi. Scontate appaiono le dimissioni del presidente, Nunzio

Cignarella, che ci ha dichiarato: "Sono soddisfatto per il risultato conseguito dalla nostra lista e per la crescita, anche in termini di adesioni, dell'associazione. Credo che la nostra battaglia debba continuare e che il gruppo consiliare debba poter contare anche sul supporto dell'associazione. E però è fallito - anche se non per colpa nostra - il progetto che avevamo elaborato per la città di Avellino. Essendo stato di quel progetto il primo e convinto fautore è per me scontato trarne le conseguenze e presentarmi dimissionario. Peraltro è anche giusto che siano i più giovani ad elaborare e portare avanti nuove strategie. In campagna elettorale avevo già detto che questa sarebbe stata l'ultima battaglia per me, dal momento che in caso di sconfitta sarebbero passati molti anni prima di una nuova battaglia per il cambiamento. Resta aperto il tempo delle scaramucce, delle battaglie di retroguardia in attesa di condizioni migliori. E l'attesa è per chi ha tempo, per i più giovani".

propaganda per i candidati della Margherita alla Provincia, intervenendo anche nel dibattito per Avellino, dove ha ingaggiato duelli a distanza, tra interviste televisive e sui giornali, con Di Nunno, Oriensio Zecchino, ex ministro dell'Università ormai nella scia di Forza Italia, spinge ancora ad Ariano sperando nell'affermazione di Domenico Gambacorta al Comune di Ariano, mentre ad Avellino ha sostenuto, senza fortuna, il patto civico di Barile. Curioso il caso dell'ex ministro per il Mezzogiorno, Salver-

## IL CASO DELL'EX MINISTRO PER IL MEZZOGIORNO Su fronti opposti il ruolo dei big

AVELLINO - Qualche curiosità proviene dal voto di giugno, che indica come molti big dell'ex De siano stati più o meno interessati, sebbene su fronti opposti e con ruoli diversi, alle vicende elettorali. È il caso di Nicola Mancino, capolista della Margherita al Comune di Avellino, dove è risultato il primo eletto con 678 voti, spingendo per la vittoria del sindaco Pino Galasso. Ciriaco De Mita s'è speso alle Europee per sostenere l'elezione di Alfonso Andria, ex presidente della Provincia di Salerno. E poi ha fatto

avvenendo anche nel dibattito per Avellino, dove ha ingaggiato duelli a distanza, tra interviste televisive e sui giornali, con Di Nunno, Oriensio Zecchino, ex ministro dell'Università ormai nella scia di Forza Italia, spinge ancora ad Ariano sperando nell'affermazione di Domenico Gambacorta al Comune di Ariano, mentre ad Avellino ha sostenuto, senza fortuna, il patto civico di Barile. Curioso il caso dell'ex ministro per il Mezzogiorno, Salver-

no De Vito, che nella sua Bisaccia ha sostenuto vittoriosamente Marcello Arminio nella riconquista del Comune, mentre alle Europee ha fatto propaganda per Gargani. Questi, oltre ad essere candidato alle Europee, dove è stato eletto, era anche in lista al comune di Morra De Sanctis, il suo comune, come consigliere. È stato eletto, ma la sua lista ha perso contro quella guidata da Gerardo Capozza, segretario particolare dell'ex ministro, e suo amico, oggi nella Margherita, Gerardo Bianco.

ale.cia.

EUROPEE - DIECI GLI IRPINI IN CORSA PER UN SEGGIO

## Gargani riconfermato a Strasburgo

AVELLINO - Alle scorse elezioni del 12 e 13 giugno s'è votato anche per le Europee. Erano dieci gli irpini in corsa per un seggio a Strasburgo, ma era chiaro che soltanto Giuseppe Gargani, di Forza Italia, aveva speranze, come puntualmente s'è verificato, di essere eletto. Il parlamentare di Morra De Sanctis ha raccolto nella circoscrizione Sud ben 80.269

voti, dei quali 13.617 nella provincia di Avellino. Dunque Gargani torna a Strasburgo a rappresentare l'Irpinia, gratificato inizialmente dal secondo posto in lista dietro Berlusconi, sebbene poi nel gioco delle preferenze sia stato superato da Riccardo Ventre di poche centinaia di voti. E gli altri irpini? Tina Rigione, di An, ha raccolto 1.494 voti, dei quali

947 ottenuti in Irpinia. In Alleanza Popolare, la figlia di Pasquale Grasso, Rossella, ex assessore comunale di Avellino nella prima giunta Di Nunno, ha ottenuto 6.358 voti. In Rifondazione Comunista ecco i 2.669 voti di Cinzia Spinelli, nel Pdci solo 525 voti per Gemma Vassallo. Nella Fiamma Tricolore, Giuseppe De Rosa di Forino, ingegnere, raccoglie 776 voti, men-

tre l'imprenditore Criscuolo del Vallo di Laurino arriva a 1123 preferenze. La Di Benedetto, nell'Udc, giunge a 5842 voti, mentre Rossano Festa del Nuovo Psi ottiene 5.447 preferenze. L'ultimo irpino, caso singolare candidato nella Lega Nord, Vincenzo Cogliano, ottiene 302 voti, di cui 270 in provincia di Avellino. **Alessandra Cianciaruso**

LA CELEBRA OPERA LIRICA DI VERDI CON LA REGIA DI ZEFFIRELLI SARÀ RAPPRESENTATA IN VERSIONE INTEGRALE

# Teatro, «La traviata» aprirà la nuova stagione

AVELLINO - A poche settimane dalla chiusura della stagione teatrale 2003/04, la grande "macchina da spettacolo" dell'Istituto Carlo Gesualdo è già pronta a rimettersi in moto.

Merito del successo di questi primi due anni di attività, che ha spinto i consiglieri dell'Istituto a rimettersi subito al lavoro senza concedersi nemmeno un giorno di meritata vacanza. I 1654 abbonamenti venduti lo scorso anno, in particolar modo, hanno fatto sì che il Gesualdo venisse inserito nella lista dei venti teatri più importanti d'Italia. E così, per la prossima stagione, Ottieri e soci tenteranno, se possibile, di migliorare ancora. Il nuovo cartellone è già pronto ed è stato presentato lo scorso venerdì, nel corso di una conferenza a Palazzo di Città. Un cartellone che, anche agli occhi di un profano, appare subito particolarmente ricco e importante. A partire dallo spettacolo inaugurale: un vero e proprio evento che, in Italia, ha pochissimi precedenti. Il 7 di novembre, infatti, il Gesualdo ospiterà, per la prima volta, una celebratissima opera lirica. Si tratta de "La Traviata" di Giuseppe Verdi, per la regia di Franco Zeffirelli. Un'opera che ha girato gran parte delle capitali del mondo e che, solo in pochi teatri (a causa dell'imponenza delle scenografie), è stata proposta nella versione integrale. L'ultima volta al Bolshoi di Mosca. In Italia è stata proposta, di recente, al Bellini di Napoli, ma nella versione ridotta. La stessa versione che avrebbe



Eugenio Ottieri

dovuto andare in scena al Gesualdo. Ma, al momento del sopralluogo, ci si è presto resi conto di poter portare ad Avellino la versione integrale. Insomma, un bel colpo davvero per l'Istituto Teatro Comunale, che, anche grazie all'intervento del Ministero dei Beni Culturali, potrà proporre al proprio pubblico uno spettacolo più unico che raro. Dopo "La Traviata", al Gesualdo ci sarà posto anche per altri generi teatrali. Abbastanza per venire incontro ai gusti di tutti gli spettatori. Dopo gli esperimenti delle passate stagioni, per quest'anno si è deciso di offrire un programma più vario, con continua alternanza tra i vari generi, ma senza mai trascurare la qualità. E così, dal prossimo autunno, sulle tavole del Gesualdo si alterneranno commici di razza come Simone Schettino, Vincenzo Salemme e Maurizio Crozza, ma anche attori di gran fama quali Moni Ovadia, Sebastiano

Lo Monaco, Luca De Filippo, Mariangela d'Abbraccio, Alessandro Preziosi, Geppy Gleijeses e Marco Messeri. Non mancheranno i momenti musicali con gli spettacoli di Taro Russo, di Micha Van Hoecke, di Massimo Ranieri, di Marco Paolini e di Peppe Barra (quest'ultimo è fuori abbonamento). Senza dimenticare la danza, che nel corso della passata stagione ha riscosso un incredibile successo. Questa volta il pubblico avellinese potrà godersi "Lo Schiaccianoci" di Ciaikovsky, con le coreografie di André De La Roche. La stagione verrà chiusa soltanto a fine aprile, con la messa in scena della commedia "Arlecchino servitore di due padroni". La celeberrima opera di Carlo Goldoni curata, nella regia, dal grande Giorgio Strehler. Sarà, infatti, la stessa compagnia dello Strehler di Milano (ovvero del Piccolo Teatro) ad offrire al pubblico avellinese quest'ultima "chicca". Non resta, quindi, che correre alla biglietteria del Gesualdo per assicurarsi gli ambiziosissimi abbonamenti. La vendita, però, verrà avviata solo a fine mese, quando, cioè, saranno definitivamente concluse le elezioni. Gli abbonati godranno del diritto di prelazione, ma, per qualsiasi informazione, sarà possibile chiamare lo 0825756403 o digitare [www.teatrocarlogesualdo.it](http://www.teatrocarlogesualdo.it). Il prezzo degli abbonamenti sarà inferiore rispetto alla passata stagione (si parla di prezzi più bassi della Campania) e ci saranno anche meno differenze tra i vari settori.

r.g.

ARRIVA IN ANTICIPO L'EDIZIONE DI QUEST'ANNO

## Castellarte tra passato e futuro

MERCOGLIANO - Mentre il sole picchia come un martello sui tetti della città e le temperature vertiginosamente si impennano, le famiglie avvertono l'epidemic bisogno di uscire dal proprio focolare domestico. Lunghe passeggiate serali, calme ed allegre chiacchierate, attente visite locali sono le attrattive più accattivanti per chi un po' la sua città, a forza o a ragione, la vuole vivere. Come sempre, il Comune di Mercogliano si mostra sensibile a questo desiderio popolare e come ogni anno (tranne, a nostro avviso, il 2003) inscena la sua manifestazione più caratteristica ed istituzionalizzata: Castellarte.

L'edizione 2004 arriva un attimo in anticipo, rispetto al tradizionale cartellone comunale, a cavallo di una forbice temporale che taglia le date dal 2 al 4 luglio; una formula inedita, dato che si è sempre tenuta nel mese di agosto, ma coerente alla linea climatica di un'estate che si prospetta molto corta. Quest'anno la manifestazione, di per sé molto gioiosa ed allegra, cercherà di ricreare un momento di incontro collettivo, per tentare di

ricostruire, sull'analisi di un progetto di valorizzazione della memoria storica, un itinerario di ricordi, attraverso il recupero d'immagini di repertorio e le nuove applicazioni della fotografia moderna. L'ambiziosa idea è frutto della stretta collaborazione tra la presidentessa del comitato organizzatore di Castellarte Mariapia Di Nardo e Paolo Giolivo, presidente dell'associazione no profit "Foto Club 24X36 - Immagine e Cultura", i quali, con grande spirito romantico, hanno pensato bene di raccogliere le immagini più significative della Castellarte che fu e di quella che sarà, fornendo un primo archivio organico della festa, disponibile sia in maniera cartacea che informatizzata sul sito [www.24X36.it](http://www.24X36.it). L'associazione indosserà i panni di una struttura allargata, grazie al serio impegno di autorevolissimi collaboratori, funzionali proprio per far fronte al difficile problema di recupero di materiale fotografico. Le "squade di recupero" saranno formate dai vari Marco Spagnolo, Massimo Tagliaferrò, Nino Testa, Claudio Velle, Ornella Ventruato, Antonio Bergami-

no, Franco Chiorazzi, Gianni Iannone, Deborah Musto, Maurizio Pierrela, Diego Iannaccone, Emanuele ed Italo Mauriello, i quali avranno il compito di scattare pellicole artistiche sia prima che durante la manifestazione Castellarte, contribuendo, così, all'allestimento di una mostra strutturata all'interno della chiesa della Concezione a Capocastello. Come affermato dallo stesso presidente Giolivo, il desiderio maggiore è quello di poter trasformare questa esposizione in una teca permanente, attraverso una conservazione cartacea delle fotografie, ma anche informatizzando il materiale e pubblicandolo sul sito di riferimento dell'associazione. Questa raccolta di momenti, si inserisce in un progetto di ricerca totale e globale sull'arte della fotografia. L'associazione "24X36" ha predisposto un workshop generale sulla fotografia, che discuterà intorno alla diatriba analogico-digitale. A garantire la professionalità di questo incontro, interverranno gli esperti Libero De Cunzio e Massimo Vicinanza, impegnati da sempre nella direzione fotografica. **Antonio Cola**

IL VOTO DI GIUGNO IN PROVINCIA - STOP ALL'ERA PUGLIESE DOPO DICIASSETTE ANNI DI AMMINISTRAZIONE

# Mirabella, è Sirignano il nuovo sindaco

MIRABELLA ECLANO

Con uno scarto di 852 voti, pari al 58,1 per cento degli elettori, la lista "Parto per Mirabella", guidata da Vincenzo Sirignano, ha vinto le elezioni. I cittadini eclanesi hanno così inteso voltare pagina e dare fiducia ad nuova squadra dopo circa 17 anni di gestione Pugliese. Su 5380 elettori, pari al 76,3% dei votanti, che si sono recati alle urne ben 3041 hanno scelto Sirignano convinti della validità del programma, incentrato soprattutto sulla costruzione di un progetto nuovo di sviluppo e rilancio del territorio, in modo da ridare al paese quel ruolo centrale che negli ultimi anni, a detta di molti, aveva perso. La maggioranza del nuovo consiglio comunale sarà pertanto formata da Giuseppe Bruno, Sergio Coviello, Pasquale Gargano,



Una veduta panoramica di Mirabella

Goffredo Petruolo, Massimo De Benedetto, Giovanni Sorrentino, Raffaele Sirignano, Tommaso Mosaicato, Ambrosia Maria Troiano, Luigi Tammaro e Francesantonio Capone. I componenti dell'opposizione eletti, capeggiati da Ernani Venuti, sono Giancarlo Ruggiero, Edmondo Pugliese, Ciriaco Russo e Giocchino Vitale.

La competizione, che è stata abbastanza accesa, con momenti di forte tensione tra i sostenitori dei due schieramenti, nonostante i numerosi inviti ad abbassare i toni, ha decretato una secca sconfitta della lista "Alleanza per Mirabella-Antico Obelisco" che riproponeva sostanzialmente la continuità della gestione amministrativa, in

quanto molti candidati erano consiglieri uscenti. 2189 i voti raccolti da quest'ultimo schieramento, pari al 41,9% degli elettori, nonostante la lista fosse sostenuta dal Forza Italia e Alleanza Nazionale. "La gente ha confermato - ci ha dichiarato Giuseppe Bruno, neo consigliere di maggioranza - di condividere il nostro program-

ma e soprattutto di volere il cambiamento in quanto ha dimostrato attraverso il voto di voler rompere con il passato. Ora ci attende un grosso lavoro per risolvere i problemi e dare risposte concrete alla gente - ha proseguito Bruno - e da subito cercheremo di rilanciare l'economia locale e valorizzare le risorse naturali e imprenditoriali, cercando di sfruttare al meglio il patrimonio storico-culturale del paese. È stata una sfida difficile - conclude - ma abbiamo avuto dai cittadini tanti consensi. A loro il nostro ringraziamento". È dunque prevalsa la voglia di cambiamento? Molti sono convinti di ciò; altri pensano che il voto sia stato condizionato da logiche di potere. Certo è che 852 voti è una differenza che si commenta da sola.

Valentino D'Ambrosio

SCONFITTO BEATRICE PER DUE VOTI

## Bonito, Zullo al fotofinish

BONITO - (f.s.d.a.) Vittoria al fotofinish per Antonio Zullo, candidato a sindaco per la lista "Insieme per Bonito", a cui sono stati attribuiti 679 voti. Alla lista "Costruiamo il futuro", guidata da Luca Beatrice sono andati 677 voti. A separare le due liste solo due voti. Sconfitta mal digerita da Beatrice e compagni.

Le due liste che si sono fronteggiate, al cui interno vi erano amministratori della maggioranza uscente, sono state viste, in sostanza, salvo qualche piccola modifica, entrambe come proseguo dell'esperienza dell'amministrazione De Pietro. Fino alla fine è dunque prevalsa l'incertezza. La terza lista, "Noi per il rinnovamento, capeggiata da Annamaria Ferragamo, fortemente caratterizzata a destra, è stata votata da 400 cittadini, un risultato non certo male che lascia sperare in un futuro alternativo. La squadra messa in campo da Zullo, che racchiudeva al suo interno molte anime del centrosinistra, ha dunque conseguito una importante vittoria che permetterà al neo sindaco di continuare l'opera del suo predecessore. A Beatrice la soddisfazione di un ottimo risultato e con il compito di portare avanti, come gruppo di opposizione, gli impegni assunti con gli elettori. Insieme a Zullo la maggioranza è formata da Walter De Pietro, Giovanni Grieci, Giovanni Borzillo, Gerardo Belmonte, Claudio Losanno, Aldo Graziano, Stefania Coviello, Antonio Goccia. Consiglieri di opposizione: Luca Beatrice, Fiorentino Coviello, Sonia Tordiglione e Annamaria Ferragamo.

L'ANALISI DEI RISULTATI NEI SETTE COMUNI DEL COMPrensorio DOVE SI È VOTATO

# Baronia, gli elettori scelgono la continuità

BARONIA - La tornata elettorale in Baronia si è consumata tra riconferme e novità. Le comunità chiamate al voto (Carife, Castelbaronia, San Nicola, San Sossio, Trevico, Vallata e Vallesaccarda) hanno risposto garantendo una partecipazione, in media, al di sopra del 65%. È stato Castelbaronia, con il 72%, il paese che ha fatto registrare la maggiore affluenza alle urne, seguito da San Sossio con il 68%, San Nicola con il 67%, Vallesaccarda con il 65%, Carife con il 64% e Vallata con il 61%. Tranne le solite scaramucce, tra "tifosi" di questa o quella lista, in tutta la zona non si sono verificati incidenti.

Tra i sindaci e i consigli comunali eletti ci sono alcune riconferme ma anche numerose novità. A Carife ha vinto la lista guidata da Raffaele Di Lanni (748 voti), che si richiama all'amministrazione uscente. Ha battuto Bruno Salvatore (509 voti). Non è stata riconfermata la linea uscente a Castelbaronia dove Carmine Famiglietti, con 480 voti



Vallata

ha battuto Vincenzina Salvatore (428 voti). Riconferma, a San Nicola Baronia, per Felice Gesa che ha vinto con 388 voti su Francesco Iacovello (236 voti). Riconferma anche a San Sossio per il sindaco uscente Rocco Contardo che, con 886 voti ha battuto Francesco Garofalo (591 voti). Giuseppe So-

limine è stato riconfermato, con 691 voti, sindaco di Trevico. Ha battuto Nicolino Rossi che ha ottenuto 191 voti. Anche a Vallata, Carmine Casarella, già sindaco nella scorsa legislatura, è stato nuovamente eletto con 1805 voti. Ha sbaragliato il giovane Massimo Sapia che ha ottenuto solo 87 voti.

Una scelta analoga a quella di Carife è stata fatta a Vallesaccarda dove la lista che si richiama alla passata amministrazione, guidata dal giovane Gerardo Michele Pagliarulo, con 674 voti ha sconfitto Fulvio Pirchio (472 voti). Il voto in Baronia si è orientato più per la continuità amministrativa

(San Nicola, San Sossio, Trevico e Vallata) che per la nuove proposte (Carife e Vallesaccarda). L'unica eccezione è stata quella di Castelbaronia dove gli elettori, con evidenza, non hanno accertato colleganze ed accordi proposti per la continuità e hanno votato il rinnovamento. Qui, infatti, non essendo più candidabi-

le il sindaco uscente, si era optato per la candidatura della sorella, alla guida della lista, e per la presenza dell'ex come consigliere nella stessa lista. Il voto ha bocciato questa proposta.

Intanto, mentre si procederà all'insediamento dei nuovi eletti, una serie di problemi devono essere immediatamente affrontati e risolti. La Baronia, negli ultimi dieci anni, ha subito un forte spopolamento che mette a rischio la sopravvivenza di scuole ed esercizi commerciali. I giovani continuano ad andare via per la mancanza di posti di lavoro. In alcuni casi, come a Carife, strutture che potevano garantire un minimo di occupazione (casa albergo per anziani, museo archeologico) sono state, la prima, delocalizzata per stupidi cavilli burocratici e "incomprensioni" tra amministratori e realizzatori, la seconda non ancora messa in funzione dopo tanti anni di promesse.

Salvatore Salvatore

FONTANAROSA - VITTORIA DELL'EX PRIMO CITTADINO

## De Lisa si prende la rivincita

FONTANAROSA - Rivincita per Giuseppe De Lisa. L'ex primo cittadino di Fontanarosa, vincitore delle passate amministrative e costretto a lasciare la carica di sindaco per incompatibilità dopo un ricorso presentato dal gruppo di opposizione, è stato premiato dai suoi concittadini.

Alla sua lista sono andati 1256 voti, mentre quella guidata da Pasquale Di Pietro ha raccolto 1186 voti.

A premiare De Lisa un programma concreto, basato non solo sulla continuità amministrativa, ma anche sul rilancio del territorio per garantire alla comunità e ai giovani un futuro migliore. Il sindaco De Lisa è pronto dunque a rimbocarsi le maniche e riprendere il lavoro per portare a compimento una serie di progetti già avviati, come quello relativo all'insediamento Pip, non trascurando settori importanti quale il turismo e l'agricoltura in un ottica di valorizzazione delle risorse locali e del territorio. Certo, non è stata una campagna elet-

torale facile per De Lisa, visto che la lista che si contrapponeva "Idee in comune" ha fatto di tutto per conquistare la maggioranza. Con De Lisa, sederanno sui banchi della maggioranza Alfredo Giusto, Giuseppe De Iesu, Salvatore Modano, Concetta Iezza, Angelo Giusto, Fabio Di Blasi, Emilio Barisano, Ciriaco Cerundolo, Alberto Petroccione, Mario Di Talia ed Emilio Barisano. All'opposizione, insieme con Di Pietro, ci saranno: Gerardo Cerullo, Grazia Petrone, Pasquale Lo Priore e Luca Tartaglia.

Ai consiglieri eletti spetta dunque un compito difficile dopo una campagna elettorale non priva di forte litigiosità: riportare il dibattito politico su toni meno accesi e di lasciarsi alle spalle le divisioni che hanno caratterizzato il confronto politico. Ed è la premessa per il bene di Fontanarosa e per poter rispondere concretamente alle necessità e bisogni dell'intera comunità.

v.d.a.

TAURASI - NIENTE DA FARE PER ADDONIZIO

## Buono fa il pieno

TAURASI - Antonio Buono succede a Emiliano De Matteis assicurando al paese la continuità amministrativa, visto che lo stesso De Matteis, non più ricandidabile a primo cittadino, fa parte della sua squadra, formata per la maggior parte da amministratori uscenti.

Niente da fare dunque per Giuseppe Addonizio, candidato alla poltrona di primo cittadino con la lista "Insieme per il Rinnovamento", che ha raccolto solo 858 voti, pari al 45% degli elettori. A Buono, invece, sono andati 1028 voti (54,5%) con uno scarto di ben 170 voti su un totale di 2890 elettori. Nonostante il divario, il confronto tra i due candidati è stato molto serrato e incentrato sulla massima trasparenza. Gli elettori hanno creduto nel programma di Buono e nei consiglieri che in questi anni hanno amministrato Taurasi ribadendo la loro fiducia in una classe dirigente che evidentemente ha dato prova di saper gestire la cosa pubblica con serietà e trasparenza. L'impegno della nuova amministrazione sarà dunque altrettanto grosso, così come l'opposizione farà la sua parte in maniera responsabile e

costruttiva. In ballo il futuro della cittadina ed il rilancio dell'economia locale. Insieme a Buono, sederanno sui banchi della maggioranza: Emiliano De Matteis, Enrico De Angelis, Felice Grieci, Tommaso Cozzolino, Tiziano Palermo, Giuseppe Martiniello, Michele Porciello, Antonio Martiniello.

La minoranza sarà rappresentata da Giuseppe Addonizio, Nicola Di Iorio, E. Froncillo e Mario Di Iasi.

A Sant'angelo all'Esca c'è l'ha fatto Gerardo Manganese con 353 voti su Nicola Penta, che ha ottenuto 328 consensi. Anche in questo piccolo centro la battaglia è stata portata avanti con determinazione dai due candidati. Manganese ha condotto la sua campagna elettorale all'insegna della continuità, essendo già vicesindaco, con l'obiettivo di proseguire sulla stessa linea e completare i progetti già avviati. Il gruppo di opposizione, dal canto suo, intende svolgere la sua funzione con fermezza e spirito costruttivo nell'interesse del paese.

Francesco Saverio D'Ambrosio

ASSEGNATE LE BORSE DI STUDIO ALLA PRIMA EDIZIONE DEL CONCORSO INDETTO DALL'ACCADEMIA DEI DOGLIOSI

# I giovani e il patrimonio storico dell'Irpinia

AVELLINO - Con una sobria cerimonia svoltasi il 29 maggio nella sala convegni dell'Istituto d'arte "P.A. De Luca" di Avellino si è conclusa la I edizione del concorso "I giovani - La memoria - il territorio" indetto dall'Accademia dei Dogliosi, col patrocinio del C.S.A., per promuovere e diffondere la conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale dell'Irpinia e per sensibilizzare i giovani studenti al rispetto per le testimonianze del nostro passato, per responsabilità delle istituzioni, in uno stato di abbandono e di degrado. È una meritoria opera di educazione culturale, perseguita da anni dal presidente dell'Associazione fondata nel 1620 dal principe di Avellino Marino II Caracciolo, prof. Fiorentino Vecchiarelli, con la collaborazione preziosa dei



Una veduta antica del centro storico di Avellino

AVELLINO - "La notte di un madrigale del '500, un'antica vicenda di passione e di sangue, figure lontane di dame e cavalieri di tanti secoli fa, perdute nelle loro ossessioni. È stato questo il primo incontro con Carlo Gesualdo, l'occasione ci è stata offerta dalla presentazione, presso la libreria Guida, del romanzo *Bellissima regina, la storia di Maria di Avulano e del duplice delitto di Piazza San*

soci Giuseppe Lucchese, Mario Vitale e Luigi Sironi, che con passione ed efficienza hanno curato l'aspetto organizzativo. Anche i partecipanti al concorso hanno risposto con entusiasmo, manifestando attraverso documenti elaborati o origi-

nali opere di scultura interesse per la tematica proposta e avanzando apprezzabili progetti di recupero, come è stato rilevato nelle motivazioni delle commissioni giudicatrici. Per la sezione scuola media ha vinto il primo premio, costituito da una borsa di studio

di € 500,00, l'alunna Francesca Di Vietri della scuola media di Aquilonia, mentre il secondo premio di € 250,00 è toccato a Bruno Lizza della scuola media "F. Tedesco" di Avellino. Per gli Istituti superiori il primo premio, consistente

in un viaggio-soggiorno di una settimana in un Paese europeo con stage di lingua, è stato vinto da Carmen Serena Gaeta del liceo classico "P. Colletta" di Avellino; lo stesso premio è stato assegnato a Pasquale Esposito dell'Istituto d'Arte (sezione scultura) e a Graziano Schiavone del Conservatorio musicale "D. Camarosa" di Avellino come miglior allievo di flauto.

Targhe ricordo e diplomi sono stati consegnati a tutti i concorrenti meritevoli, ai dirigenti delle scuole di appartenenza e alla giornalista di Telepietra Angela Del Gaudio, garbata presentatrice della manifestazione, che si è conclusa con l'esibizione del flautista Schiavone accompagnato dalla chitarra di Carmine Terracciano su brani di Debussy e di Astor Piazzolla.

Gerardo Pescatore

UN ROMANZO SU CARLO GESUALDO

## Passioni e madrigali

Domenico Maggiore, della scrittrice napoletana Miranda Miranda, *L'interesse verso il "principe dei musicisti", nostro illustre conterraneo, è nato proprio in questo modo, in un affluente pomeriggio di maggio, dalla suggestione di una lettera teatrale e di una musica divina.*

Così, nell'introduzione al bel volume Carlo Gesualdo. *Passioni e madrigali*, le docenti Giovanna Napolitano ed Ersilia Silvestri ricostruiscono l'incipit e l'ispirazione dell'interessante percorso didattico e di ricerca che - studiatosi attraverso lettere, musica, arte, incontri con

musicofili e studiosi locali, visite guidate - ha trovato una felice sintesi nel libro realizzato dal Liceo scientifico "Pasquale Stanislao Mancini" di Avellino. *"Impegno notevole e ricerca accurata - scrive nell'essenziale premessa il preside dell'Istituto Giuseppe Geza - curate-*

zzano il presente lavoro, effettuato dagli alunni con la guida amorevole degli insegnanti".

Realizzata dagli alunni delle classi III B, III E, IV D e IV L dell'anno scolastico 2002-2003, la ricerca coniuga entusiasmo giovanile e rigore scientifico, ricostruendo in maniera sintetica ed esauriente tutto il "mondo gesualdiano" e i suoi riflessi sulla cultura contemporanea.

Carla Impagliazzo

Dalla prima pagina

### La fine di un'anomalia

in una manifestazione indotta a far esplodere, alla lunga, le contraddizioni del precario equilibrio politico-amministrativo sciolto dalla vittoria del '95. Il più che non fosse il controllo del Comune di Avellino abito un dal 1970 rispetto un ruolo centrale nella strategia finalizzata all'occupazione del potere provinciale, e come quindi più che a malincuore non fosse stato almeno parzialmente abbandonato nel '95. Era quindi inevitabile che la ripresa e il rilancio del potere provinciale passassero attraverso il tentativo di ripristinare tale controllo. Un ostacolo grave a tale operazione era però costituito da Di Nanno, rivoltosi inattuabile e indipendente ad ogni logica di condizionamento e di ricupero. Di qui il progetto "nostro" politico creato intorno alla figura da parte del Pci, di qui l'assunzione delle polemiche, delle punzecchiature e delle provocazioni, sino all'esplosione irrisolvibile della crisi. Il fondo stava sostanzialmente nella mala stessa delle cose, oltre che della persona, e il "divorzio" era non quindi solo inevitabile, ma anzi c'è da stupirsi che sia sopravvissuto così tanti. Si giunge così, dopo la consegna mancata Margherita De che ha portato allo stravolgimento della giunta Di Nanno, alle di-

visioni di questi sistemi, dopo un giro che cercava di far appello all'opinione pubblica cittadina e allo scioglimento del Consiglio comunale, il risultato elettorale del 12-13 giugno. Che dimi? I voti Solmi hanno giustificato e sostenuto che il "Patto Civico" era politicamente sbagliato, che la rinuncia ai simboli di partito è stato un errore, che la collocazione in testa di "Libera Città" era incongrua nel dibattito elettorale; l'alternativa, tuttavia, non spregiava in nulla sulla. (Come quella, ancora più incredibile, che il programma del "Patto Civico" fosse solo in funzione di sterile contrapposizione a De Mita, che sarebbe stato strettamente attaccato e addirittura politicamente aggredito.) Cosa che non può che indurre al rinvio all'evocazione del "superiore status lapidei" di nostra memoria che anche solo sommarariamente ricordi il linguaggio - per non dire il terrore - al quale con impiego degno di miglior causa si è abbandonato lo statuto di Nanno contro gli avversari, da Di Nanno a Zaccaria. Si è incontrato in realtà l'essenziale e la struttura, e cioè il profondo fallimento del libero pieno democratico. Per decenni, sino al 1994, la Irpinia non vi era stata vera politica, e quindi vera democrazia. Quella che veniva spacciata per tale era in realtà una democrazia manipolata, cioè un gioco per pochi iniziati, relegati in un limbo

etereo e isolato, dove non giuravano né avevano identità i problemi concreti della gente e del paese reale (lavoro, sanità, scuola, servizi, ambiente, cultura ecc.). Tutto si svolgeva grazie a complesse alchimie partitiche e clientelari, basate essenzialmente sull'occupazione della società civile e sulla vittorizzazione di ogni realtà esistente, allo scopo di perpetuare e riprodurre il vecchio equilibrio del potere. Gli effetti di tale degenerazione della politica risultavano alla fine evidenti. Le manifestazioni più macroscopiche erano costituite dal "boss system" e dalla "sovranità limitata" degli amministratori, che non rispondono agli elettori e all'opinione pubblica, ma solo ai "padroni" politici che li avevano designati. In tale ambiente e sistema - antropologico prima ancora che politico - la formazione e il rinnovo delle classi dirigenti sono sempre risultati una scelta e difficoltà. La "gestione" del "boss system" imperante non è consistita soltanto, come superficialmente si ritiene, nell'occupazione "scientifica" del potere e nella sua critica quanto questa gestione. Più sagaci e devastanti sono stati infatti il blocco, lo stanziamiento e la selezione alla rievocazione che per decenni si sono imposti a danno del delicatissimo processo di formazione e di circolazione delle élite. Questi, da classe dirigente sono state progressivamente ridotte ad un ruolo puramente esecutivo, subalterno e di servizio, abitate dall'obbedienza più servile, piatta e

conformistica ad essere "tanti" altro che una dolce casa privilegiata di "yes man", dilaganti eccessi di una politica meramente clientelare, con i risultati catastrofici che sono sotto gli occhi di tutti. Accarpeggi, vi è tagliato ogni legame tra la società civile e la classe politica, disorientando profondamente i rapporti, di talché la prima, lungi dall'operare la seconda, è stata da essa dominata, occupata e manipolata. Si è realizzata così una peculiarità via via più allo Stato assistenziale "dalla culla alla tomba", passando attraverso il ponte di lavoro, il successo imprenditoriale, l'affermazione professionale, la cooptazione nel personale politico-amministrativo e quasi altro. In questo contesto Di Nanno non poteva che essere un'anomalia, da espeller quanto prima dal sistema. Nel potere esercito posto per un Amato Barile, la cui indipendenza, professionalità e rigore morale costituivano formalmente con la cinica accortezza dei signori delle clientele. Oggi la città è stata "democratizzata" per ricognizione (significativo il peso elettorale esercitato dall'operazione dai quarantenni preferisce) Che coloro i quali critici e nemici l'hanno commentato addirittura l'avvento e proporzionato almeno il buon posto di lavoro, e l'attentato di fare la morale a quei pochi che, espansivo e pugnace di persona, come Di Nanno, hanno cercato di dar vita ad un ordinamento politico autentico.

### Galasso sindaco, De Simone presidente

espresso da Libera Città. La candidatura di Amato Barile, Procuratore della Repubblica di Avellino. Ha vinto Galasso, con oltre 20.000 voti pur a più del 54% dei consensi, mentre Barile s'è fermato al 35%, pari ad oltre 13.000 voti. Una vittoria netta, quella di Galasso, che ha fatto il pieno soprattutto in periferia: ne è la prova dei grandi consensi che la Margherita ha avuto nei quartieri popolari, con candidati sopravvissuti a dispetto di molti professionisti ed ex consiglieri comunali, entrati a stento in aula o addirittura esclusi in prima battuta (è il caso di Lenzi, Mai, Amantei, Giacobbe). Mancino ha promesso che andrà in consiglio comunale, Galasso sostiene di godere di autonomia più di quanto gliene accordino gli avversari, il centro-sinistra tira un sospiro di sollievo rispetto al rischio di un ballottaggio, l'opposizione - con ironia le parole in tal senso di lammecce - invita Galasso a riconoscere in giunta i grandi portatori di voti della Margherita. Al tappeto resta il patto civico, anche se bisogna considerare lo straordinario risultato ottenuto da Libera Città (più dell'11%), che porta in Consiglio cinque suoi esponenti, compreso Barile. Non ci sarà Di Nanno, primo dei non eletti per una dozzina di voti. Ma l'ex sindaco, sin

91 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Tann' a chi ero figlia, mo a chi so' mogliera

Tann' a chi ero figlia, mo a chi so' mogliera (Allora a chi ero figlia, adesso a chi sono moglie) La donna è entrata spesso nei proverbi. I suoi pregi, i suoi rapporti con la famiglia e con gli altri, il suo ruolo nella società, i suoi difetti, piccoli o grandi, sono diventati esempi da evitare o atteggiamenti da imitare, a seconda della circostanza. E da tutti risaputo che, specialmente all'interno della civiltà contadina, la donna non sempre ha ottenuto il rispetto che meritava, né gli è stato attribuito il valore che effettivamente aveva. Per secoli è stata maltrattata e considerata domestica al servizio dell'uomo. Per lungo tempo ha esercitato un ruolo di secondo piano, sempre osservata e controllata, perennemente giudicata. Ed è proprio il peso del giudizio che, in questo proverbio, viene contestato. "Allora a chi ero figlia, adesso a chi sono moglie". Era questo il modo più frequente di assegnare il valore alla donna, di darle il ruolo, di considerarla buona o cattiva. Le sue virtù, le sue capacità, il suo spirito di iniziativa, il suo sacrificio di mamma, da sola, non sempre servivano ad assegnarle un posto di rispetto nella società. Ci voleva ben altro. Se la fortuna le aveva concesso un padre di ottime qualità, benvenuto dalla gente, lavoratore e onesto, il giudizio, durante la sua permanenza nella famiglia di nascita, era certamente positivo. Si comprende facilmente cosa accadesse se il padre era un poco di buono o, peggio ancora, un delinquente. La poveretta doveva davvero stare attenta anche all'aria che respirava se non voleva incorrere nelle critiche o addirittura nelle maldicenze più sottili che potevano facilmente minare il suo futuro. Quando poi si sposava, il passaggio dal padre al marito era cosa breve, anzi, quasi automatica. Ancora una volta, il suo valore era, in gran parte, determinato dal marito che le era stato dato. Dal momento in cui contraveva matrimonio veniva indicata non più come la figlia del papà, ma come la moglie di con tutte le conseguenze legate a questo fatto. Insomma, la vita intera trascorrevano all'ombra dell'uomo, padre o marito che fosse, in una posizione di subalternità e di rischio non legato alla sua volontà.

Salvatore Salvatore

### Avellino dice no al Patto civico

condanna di via dei quartieri. Nobile? Robba? Indiviso una limitazione del lettera fu destra e sinistra, la sinistra ritiene che tutti debbano avere le stesse opportunità e che proprio questa faccia scattare la scorta, per la destra, invece, non solo non sono tutti uguali, ma una diffusa egualtaria sarebbe nociva per il sistema.

La città la Margherita di Mancuso rappresenta da questo punto di vista la vera destra ideologica non solo non siamo tutti uguali, ma non dobbiamo rendere a questo obiettivo, perché non è finalizzato al sistema.

Le altre termini le prelievi e gli effetti debbono restare tali, altrimenti farebbe il consenso che viene alimentato da un'impresa operante di miglioramento. Infine in terzo dato una sorta di abbassamento culturale del Consiglio comunale. Nel 1990 tutti i quaranta consiglieri comunali erano laureati o diplomati. Nel nuovo Consiglio comunale ci sembra che più di uno non vala il di là della laurea media.

### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 45332 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 2° agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCC) n. 2735

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 25 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona Industriale Avellino Tel. 0825. 527209 - Fax 0825. 528860

Abbonamenti: Vigilia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Nell'ultimo numero di Vicum

## L'emigrazione a Trevico

Il valore storico-documentario e i motivi di interesse dell'ultimo numero (marzo-giugno 2004) di "Vicium", il periodico trimestrale dell'Associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Trevico, diretto da Salvatore Salvatore, risaltano con palese evidenza dalla semplice lettura del sommario della rivista.

Ricorrendo a una sintesi necessariamente drastica ci limitiamo a citare i saggi sull'emigrazione a Trevico, di Lucia Picari, Zungoli nel Catasto Napoleonico di Vittorio Caruso, l'ampio excursus della studiosa e poetessa Giuseppina Bartolini Luongo sulla cultura beneventana nell'età moderna; notevoli, inoltre, le rigorose ricerche sull'età antica (Osservazioni sulla toponomastica conzana di Celestino Grassi e Parlami ancora la lingua osca, di don Pasquale Di Frinzo) e su quella medievale

(Cronaca nera dal Medioevo, di padre Antonio Salvatore), sulla riscoperta di illustri figure di religiosi quali S. Ansano marite, Fra Matteo, S. Giovanni Battista di Carife, gli interventi di Domenico Ferrante sulle lingue classiche e di Paolo Saggese (autore di un saggio su Parzanese, il poeta dei poveri e della patria) nell'angolo letterario, la ricerca di Andrea Massaro sull'assistenza ad Avellino nella seconda metà dell'800, il contributo di Salvatore La Vecchia su Un boniteuse deportato nei campi nazisti, il profilo della insigne giurista irpina Cecilia Assanti a firma di Maria Maresca, le ricerche sul dialetto e le tradizioni della Baronia e i numerosi e interessanti interventi nelle diverse sezioni e rubriche della rivista: curiosità, profili, recensioni, attualità.

Carla Impagliazzo

Il quaderno di Tarsia

## I catasti nel Decennio francese

La pubblicazione che si presenta ha per intento quello di illustrare alcune vicende storiche fondamentali per 5 comuni dell'area del Volturne, in cui è compreso anche il territorio di Rienero, allora rientrante in quello di Atella, e di Acerenza, gravitante nell'Alto Bradano e da sempre avamposto strategico tra l'area menzionata, il Materano e la Puglia, con molti caratteri (storici, ambientali, sociali) affini al territorio dell'Alta Irpinia e dell'Alto Sele.

Così lo studioso lucano Antonio Capano introduce il suo Quaderno, il settimo, di "Tarsia", rivista di studi e materiali di scrittura, edita dal Centro UNLA di Melfi, fondata e diretta dal 1988 da Antonio Federico Scola, intellettuale di nascita e formazione irpina (è originario di Lacedonia), dal titolo Notizie storiche e topo-

nimi a margine dei Catasti Provvisori del Decennio francese di Atella, Barile, Lavello, Rapolla, Ripacandida, Ginestra ed Acerenza.

Molto interessanti, per la ricostruzione della cultura delle aree interne del Mezzogiorno, risultano (nello studio del Catasto Provvisorio dell'epoca murattiana) i riferimenti al paesaggio agrario, la toponomastica, la viabilità, le colture, le tipologie residenziali e produttive, il culto, la demografia e "una maglia di località che, per buona parte attualmente scompare dalla cartografia, rappresentano l'anello di congiunzione tra l'età antica e moderna e quella contemporanea".

Di notevole interesse, e tuttora in libreria, anche il Quaderno n.6 di "Tarsia", Melfi terra di confino, di Michele Strazza.

Carla Impagliazzo

La vittoriosa campagna elettorale dello scienziato-esploratore irpino nelle elezioni del 1946

# NOBILE Dalla scelta repubblicana alla Costituente

di PAOLO SPERANZA

L'irpino Generale Nobile, candidato indipendente nella lista del P.C.I. della circoscrizione Avellino-Salerno, parlerà oggi, alle ore 18, al Teatro della Villa Comunale con questo breve comunicato in seconda pagina, il 10 maggio del 1946, "Il Lavoratore irpino", periodico della federazione comunista di Avellino, diretto da Bruno Giordano, annunciava l'atteso discorso ad Avellino di Umberto Nobile, il prestigioso scienziato ed esploratore originario di Lauro, candidato col n.2 nella lista del Pci per le elezioni dell'Assemblea Costituente. "Era un irpino - ricorda un testimone e protagonista dell'epoca, Federico Biondi, nel libro *Andata e ritorno. Viaggio nel P.C.I. di un militante di provincia*, Elio Sellino editore, 2000 - ed Avellino gli aveva riservato, in gennaio, una manifestazione entusiastica al Teatro Umberto, come ad una delle tante vittime illustri delle persecuzioni fasciste. Proprio in quell'anno aveva pubblicato il volume *Passo dire la verità*, in cui veniva rintuzzata l'azione denigratoria di cui era stato fatto oggetto", ad opera del regime fascista, dopo il tragico epilogo della spedizione al Polo Nord, nel 1928, del dirigibile Norge. Anche Giulio Andreotti, in una recente pubblicazione dedicata ai padri costituenti, accenna all'episodio della candidatura nelle file comuniste di Nobile (che all'epoca destò molte sorprese e qualche polemica), affermando che il generale di Lauro avrebbe accettato la candidatura sicura nel Pci dopo una trattativa fallita con la Dc di Fiorentino Sullo: tesi già esposta, alla vigilia del referendum tra Monarchia e Repubblica, dallo stesso Sullo in un ar-



Nobile con la seconda moglie Gertrude Stalp



Nobile in una foto degli anni Trenta

tico dell'11 maggio 1946 del "Corriere dell'Irpinia" intitolato *Colloquio con Umberto Nobile*. Va ricordato che nel '46 la Dc e il Pci, benché portatori di ideologie e interessi di classe radicalmente diversi, erano alleati nei primi governi democratici sorti dopo la Liberazione e acclamati dalla recente e vittoriosa lotta - nell'Italia del Centro-Nord - contro il fascismo. E che, in Irpinia, Fiorentino Sullo era schierato - diversamente dalla maggioranza del suo partito - decisamente per la Repubblica.

Il Pci di Togliatti, a differenza dello scudocrociato, riservò a Nobile il posto d'onore nella lista circoscrizionale, subito dopo Giorgio Amendola, già allora protagonista autorevole e popolare della politica italiana. Fra gli altri candidati al fianco di Nobile, ben quattro erano irpini (i dirigenti del partito cittadino

Bruno Giordano, avvocato, originario di Montefredane, e Gaetano Landoli, ingegnere, nativo di Pratola Serra; l'avvocato Michele D'Alessandro, di Ariano Irpino, il leader del partito nella Baronia Dante Amedeo Giacobbe, di Flumeri) e due erano antifascisti emiliani che il regime mussoliniano aveva spedito al confino in Alta Irpinia: Paolo Baroncini (ad Andretta) e Giordano Dallara, a Calabritto, che nel '46 ricoprivano l'incarico di segretario di federazione, rispettivamente, ad Avellino e Salerno.

Alla vigilia del voto, nel citato numero del 10 maggio de "Il Lavoratore irpino", Nobile rilasciò un'intervista dal titolo *Perché sono nella lista del P.C.I.*, che oggi costituisce un documento storico di indubbio valore.

"La decisione da me presa - esordisce l'esploratore dei Poli - non ha sorpreso affatto quelli che mi conosco-

no bene", riferendosi alle simpatie giovanili per gli ideali socialisti, consolidatisi in seguito alla permanenza nell'Unione Sovietica, che aveva accolto Nobile con tutti gli onori dopo la sua caduta in disgrazia agli occhi di Mussolini.

Nell'intervista il generale-scienziato irpino formula inoltre una riflessione lucidissima sul ruolo del partito di Togliatti nella costruzione della nascente democrazia italiana: una essenziale ma autentica lezione di analisi storico-politica: "Il P.C.I. - dichiara Nobile a "Il Lavoratore irpino" - si impone alla considerazione, alla stima, al rispetto e alla gratitudine degli italiani per la quasi disperata attività antifascista condotta ininterrottamente durante gli anni più oscuri del fascismo, per il valido impulso e per il grande contributo dato alla lotta di liberazione dai nazifascisti, per l'iniziativa e la respon-

sabilità da esso assunta nel favorire e nel prendere parte a un governo di coalizione e nel sostenere infine, per l'immediato futuro, con una sincerità di cui non si può dubitare, una politica indipendente e di unione nazionale".

Nelle elezioni del '46 Nobile - che venne poi riconfermato alla Camera, nella circoscrizione elettorale di Roma, anche nel '48 e nel '53 - ebbe il sostegno convinto di tutti i militanti del Pci. Fra questi c'era Stefano Vetrano, all'epoca studente universitario e giovane dirigente del partito e del sindacato nel mandamento di Baiano: "Partecipai attivamente - ricorda l'on. Vetrano nel libro *L'azione delle idee*, edito nel 2003 da Mephite - alla campagna elettorale del 2 giugno 1946 per la Repubblica e per l'Assemblea Costituente. In quell'occasione il Pci candidò con successo alla Camera dei Deputati il ge-

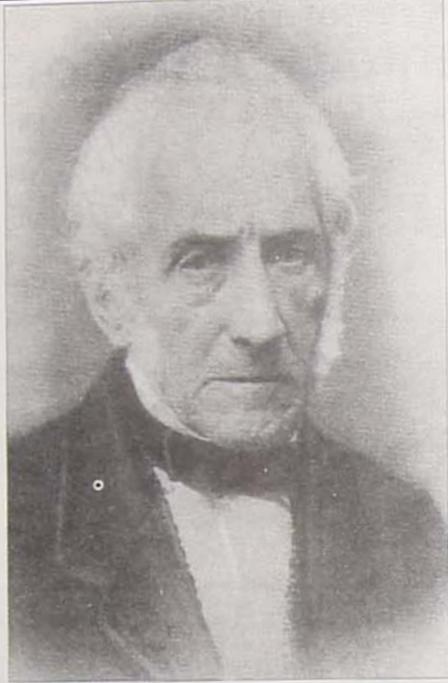
nerale Umberto Nobile, ed io ebbi il compito di accompagnarlo in Irpinia, e in particolare nel Baianese e nel Vallo di Lauro, durante la campagna elettorale. Ci rivedemmo, con reciproco affetto, più di vent'anni dopo, quando il generale Nobile tornò nella natia Lauro per inaugurare il Museo che oggi è a lui dedicato: fu la prima e unica volta che, in omaggio al grande esploratore e scienziato dell'aeronautica, nei cieli d'Irpinia sfrecciarono le Freccie Tricolori".

Il voto del 2 giugno sancì per Nobile un duplice successo, politico e personale: la vittoria della Repubblica e l'elezione alla Costituente. E poche settimane dopo il voto, su "Rinascita", nell'articolo *Prime considerazioni sulle elezioni nel Mezzogiorno*, pag.106, Giorgio Amendola sottolineava: "La candidatura dell'indipendente generale Nobile ha avuto un grande significato in questo senso e ha aiutato questo spostamento al fianco comunista di intellettuali e professionisti democratici indipendenti".

E l'anno successivo, sempre dalle colonne di "Rinascita", nel numero di agosto, fu affidata a un altro intellettuale marxista di indiscusso valore, Concetto Marchesi, nella rubrica "La battaglia delle idee", l'ampia e positiva recensione al libro di Nobile *L'umanità al bivio* (edito da Mondadori, con premesse tre lettere di Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi e Umberto Terracini), definito da Marchesi "un'opera di scienza e di coscienza" perché affrontava, con rigore e lungimiranza, il tema centrale della pace e del delicato rapporto tra progresso tecnologico e scelte etico-politiche a livello planetario.

Emi continui la sua benevolenza che è già, per sé, un beneficio e una delle consolazioni della mia tarda vecchiaia": la chiusa, vibrante di commozione, della lettera del 21 maggio 1872 a firma di Alessandro Manzoni esprime la predilezione e l'affetto del grande e vecchio letterato lombardo per Raffaele Masi (1817-1876), il sacerdote di Atripalda nominato preside del ginnasio-liceo "Cesare Beccaria" di Milano. Un sentimento di gratitudine per l'alto insegnamento e di profonda stima, di cui per tutta la vita godè l'insigne educatore e patriota irpino, che nella sua attività didattica, iniziata con l'insegnamento di belle lettere e filosofia nel seminario di Avellino, il principale istituto di istruzione della città e della provincia insieme al Real Collegio (l'odierno convitto nazionale "P. Colletta") e proseguita a Napoli, mirò all'elevazione culturale della gioventù sia nel campo religioso sia in quello civile, educandola al vero al culto del vero e della patria.

Entusiasta di Gioberti, il cui programma rivoluzionario, escludendo federalisti contro le dinastie regnanti, aveva trovato nell'ambito religioso e tra la media borghesia largo spazio e consenso, pose la filosofia giobertiana a base del suo insegnamento fin dalla prima pronuncia, il "Discorso agli alunni del seminario di Mazara" (1847), pronunciata per invito del vescovo della città siciliana, l'avellinese Mons. Antonio Salomone, per esporla poi più ampiamente nell'opera maggiore "Del bello", che si meritò gli elogi di Manzoni, durante il soggiorno a Milano. Ma al canonico atripaldese mancò la genialità di pensiero che era balenata nella mente di Gioberti perché, come rilevò Antonio D'Amato nel saggio "A. Manzoni e R. Masi", il suo spirito fu solo sdrucito dal pensiero rinnova-



A fianco, Alessandro Manzoni  
A sinistra, Raffaele Masi

IL SOGGIORNO A MILANO DEL SACERDOTE-PATRIOTA ATRIPALDESE

## Masi, l'irpino amico di Manzoni

di GERARDO PESCATORE

tore dell'assertore del neoguelfismo ("Il suo fu l'entusiasmo del momento, ma quel germe filosofico rimase inerte in lui, non si sviluppò, non gli diede un'impronta individuale"). Tuttavia, pur con questi limiti, in lui non vennero mai meno né la sincerità nella fede negli insegnamenti del maestro torinese, né il calore con cui incurcò nei cuori dei suoi discepoli un alto senso di patriottismo. Ormai anche nella cultura ufficiale, dove si facevano sempre più strada le idee liberali del tempo, andava maturando l'impegno politico. Infatti nei convegni intellettuali, che Enrico Capozzi, compagno di Francesco De Sanctis nella scuola del purista Basilio Puoti a Vico Bisi, dava nella sua villa del Vasto, si incontravano i

più eletti ingegni della città e della provincia, come Pietro Paolo Parzanese, Raffaele Masi, Modestino Ottaviano, Paolo Anania De Luca, accomunati da una fede incrollabile in un profondo rinnovamento dell'Italia. Il successo iniziale dei moti rivoluzionari, che all'alba del 1848 infiammarono quasi simultaneamente i popoli dell'Europa e dell'Italia, spinti dalla volontà di vivere in una società di libertà politica, civile ed economica, sembrò realizzare quella "rivoluzione dell'eguaglianza" vagheggiata da Mazzini. L'immediata concessione della Costituzione da parte del re delle Due Sicilie, Ferdinando II di Borbone timoroso che il moto insurrezionale di Palermo si propagasse a macchia d'olio anche nel Napoletano, segnò l'inizio di una diretta partecipazione della borghesia intellettuale ed economica al governo della cosa pubblica, secondo il modello della costituzione francese del 1830.

Nelle votazioni per il Parlamento napoletano, svoltisi in due turni il 18 aprile e il 2 maggio 1848, Raffaele Masi fu eletto deputato del collegio di Avellino insieme a Paolo Emilio Imbrani, Pasquale Stanislao Mancini, Lorenzo de Conciliis, venendo riconfermato il 15 giugno dopo l'improvviso scioglimento della Camera da parte di Ferdinando II il giorno dell'inaugurazione a causa dello scoppio di gravi tumulti per le modifiche da apportare alla formula del giuramento del re. A nulla erano valse le energiche e coraggiose proteste

di Mancini contro "un atto di cieco e incorreggibile dispotismo". Era l'apprezzamento della cittadinanza avellinese per l'insegnamento morale e per le doti di cultura del maestro e il segno della fiducia negli ideali del patriota, anche se appare inesatta l'affermazione di alcuni biografi, come Guglielmo Capitelli nei "Profili biografici" e Antonio Iannacchini nella "Topografia storica dell'Irpinia", che attribuirono a Masi 11.000 voti di preferenza, cifra iperbolica contestata da Vincenzo Cannoviello alla luce dei verbali elettorali del 1848 e dell'Archivio Comunale di Avellino. Ma la stagione politica fu di breve durata per la reazione del re Borbone e Masi, dopo un breve ritorno all'insegnamento privato, fu costretto a ri-

nunciare alla più nobile delle sue attività, anche se l'atteggiamento di liberale moderato lo preservò da persecuzioni e da vendite. Solo dopo il 1860, nella nuova temperie politica, ritornò in scena per reggere il convitto nazionale "Vittorio Emanuele", il primo liceo fondato a Napoli dopo l'unificazione per opera del ministro De Sanctis, riprendendo il suo apostolato di educatore con un discorso palpitante di patriottismo alla presenza di S.A.R. il principe Eugenio di Savoia nella chiesa di S. Sebastiano. Anche negli incarichi prestigiosi a cui fu preposto (preside per 7 anni del liceo-ginnasio milanese "C. Beccaria" e provveditore centrale delle scuole secondarie presso il ministero) educò sempre i giovani ai senti-

menti di onore, di dignità, di famiglia e di patria - valori forse alquanto obsoleti ai nostri giorni - meritando la stima non solo della scolaresca, ma di tutta la cittadinanza e in particolare di Alessandro Manzoni e dei suoi figli Pier Luigi ed Enrico, come attestano nelle loro lettere raccolte da Salvatore Pescatore nella rivista "Irpinia" del 1934.

Sono sei lettere premurose e cordiali indirizzate tra il 1867 e il 1872 all'amico carissimo D. Raffaele per ringraziarlo di un favore ricevuto, per richiedere aiuto per un giovane povero che non poteva continuare gli studi, per informarlo delle condizioni di salute del poeta. Anche Masi, come si narra nell'opuscolo di Capitelli citato dal Croce in un articolo sugli uomini del 1799 ripartito nell'"Archivio storico per le province napoletane" (1926), ricordava con piacere e con orgoglio l'amicizia con Manzoni, attribuita a una benevola disposizione d'animo dell'autore dei Promessi Sposi verso i napoletani, che aveva conosciuto esuli nel 1799, e l'accoglienza riservatagli a Milano, dove si spense tra solenni onori il 17 febbraio 1876.

Ma non lo abbandonò mai la nostalgia per la natia Atripalda, dove desiderava ritornare per ritraversarsi dall'affanno di tante incombenze, come scriveva in una lettera da Roma del 23 settembre 1875 a un amico milanese, "È cara contrada, in tutto simile a codesta di Como. Immagina gli stessi monti: in luogo della superficie del lago, fangi una bella e verdeggiante pianura, tagliata da un limpido fiume, e sulle due rive di questo fiume fabbricata una piccola e gaia città di cinque o seimila abitanti; ecco Atripalda, i suoi colli, i monti, le acque, la campagna".

Il volume di Costantino Sabatino

### Serino in Italia e nel mondo

È un'opera voluminosa, non solo per la consistenza (400 pagine) ma anche per le mole di documenti, ricordi ed excursus storico-letterari in essa contenuta. Serino in Italia e nel mondo (1946-2000), edita per i tipi di Europrint 200 di Sirignano, con il contributo della Provincia e del Comune di Serino. Ne è autore Costantino Sabatino, figura nota e stimata nella sua Serino e in Irpinia per il duplice profilo di docente e di dirigente politico e amministratore locale, impegnato per più di mezzo secolo a Serino, di volta in volta, come segretario della sezione della Democrazia Cristiana, sindaco (nelle tornate elettorali del 1969, 1976, 1977, 1983), consigliere comunale (dal 1952) e assessore al Comune e alla comunità montana serinese-solofrana.

La chiave di lettura della Serino contem-

poranea costituisce - scrive nella presentazione Pietro Pelosi, professore di Teoria della Letteratura all'Università degli Studi di Salerno - il merito principale dell'autore, che ha "visto Serino non isolatamente, ma nel contesto dell'Italia, dell'Europa e del mondo" e non solo attraverso i suoi personaggi più celebri ma "anche delle classi umili". Quest'ampio excursus storico su Serino, sottolinea acutamente nella sua presentazione Bernardo Di Zuzio, docente di Filosofia e Pedagogia presso l'Università di Salerno, ha il suo filo conduttore nella felice complementarità del Sabatino "privato" (nella famiglia e nella scuola) e "uomo pubblico", che ha speso il suo impegno per la comunità serinese (e dei suoi figli emigrati) in loco e nel mondo.

Carla Impagliazzo

L'ultima fatica di Antonio Polidoro

### Montefredane, voci nel tempo

In alcuni agili "profili", e attraverso la scelta antologica di brani di poesia, saggi, oratoria sacra, si raccoglie la storia della vicenda culturale di un piccolo centro del Mezzogiorno d'Italia: Montefredane, ridente comune irpino, delineato da un suo eclettico figlio, il Maestro Antonio Polidoro (titolare della cattedra di Storia della Musica al Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli, giornalista e storico), in Voci nel tempo. Scrittori, poeti, saggi montefredanesi dall'800 ai nostri giorni, interessante volume fresco di stampa per i tipi di Giannini a Napoli. La memoria storica e l'identità collettiva della comunità montefredanese sono ripercorse attraverso la biografia e le opere di sette concittadini illustri, tre dei quali vissuti a cavallo tra XIX e XX secolo: il poeta e giornalista Oreste Giordano, a cui oggi Mon-

tefredane dedica un premio di poesia, suo fratello Arturo, che fu apprezzato critico d'arte e grecista e il vescovo Alfonso Maria Giordano. È vissuto nell'800 anche padre Simplicio di Montefredane, predicatore francescano da poco "riscoperto" dalla certosina ricerca del Polidoro, il colto magistrato Bernardino De Crescenzo e due insigni figure di intellettuali dei giorni nostri: Padre Vittorio Grossi, teologo e storico agostiniano, e Giuseppe Pisano, indimenticata e luminosa figura di giornalista (capopredatore de "Il Mattino", "Cronache irpine", "Cinemasud", inviato de "La Repubblica", direttore di Irpinia Tv) e poeta, che peraltro, ricorda Polidoro nella prefazione, "per primo e in diverse riprese, ha dato alla luce pregevoli ed accurate ricerche storiche sul suo paese".

Carla Impagliazzo

CALCIO SERIE B - POSSIBILE L'INGRESSO DI NUOVI SOCI NELLA SOCIETÀ DI VIA GUERRIERO

# L'Avellino ritorna in C ma spera nel ripescaggio

AVELLINO - Il calcio avellinese ha vissuto, quest'anno, una delle stagioni più tristi e disastrose della sua più che nonagenaria e gloriosa storia. Mai, negli ultimi cinque lustri, si erano focalizzate così basse di rendimento e di risultati da parte della squadra, di approssimazione e pressapochismo da parte della società. Con quale risultato? Retrocessione.

Ricordate? Si era partiti, ad inizio di stagione, con i reboanti proclami di un campionato ricco di soddisfazioni per i tifosi irpini finalmente contenti di essere tornati, dopo ben sette lunghissimi anni nell'inferno della serie C, nel calcio che conta. A dare forza e consistenza a quello che era stato sbandierato ai quattro venti come il progetto della svolta e del rilancio era stato chiamato sulla panchina biancoverde il profeta del calcio-spettacolo, il guru di Praga, quel Zednek Zeman già allenatore, nella massima categoria, di Roma e Lazio, con alle spalle dunque un pedigree di tutto rispetto.

Un vero e proprio colpo che nelle intenzioni di Casillo, il deus ex machina di tutta l'operazione, non solo avrebbe dovuto ripristinare i tempi e le glorie del Foggia dei miracoli messo su insieme con il fido Pavone e con una nidata di giovani talenti che rispondevano ai nomi di Signori e Rambaudi, ma anche costituire il punto di

IMPAZZA IL TOTO-ALLENATORE SULLA GUIDA DELLA PANCHINA IRPINA

## Zeman va via, in arrivo Auteri?

AVELLINO - Per il calcio avellinese, l'ultima partita di campionato contro il Catania dell'ex Mascara, l'Avellino di Zeman ha messo l'ultimo sigillo ad un campionato tutto da dimenticare e marchiato dalla retrocessione forse più vergognosa della sua gloriosa storia calcistica. Per ironia della sorte, la discesa contro i siciliani avvenuta, per la squalifica del Cibali, su di un campo, l'Ezio Scida di Catone, che lo scorso anno, proprio di questi tempi, registrò il ritorno in serie B dei lupi d'Irpinia dopo sette anni di permanenza nell'inferno della serie C. Vuoti, desolatamente vuoti gli spalti sabato scorso, gremiti di tifosi biancoverdi in festa quelli di un anno fa. Hic Rhodus, hic salta, dicevano gli antichi. Qui Rodi, qui salta. Condi-



Zeman

partenza per favorire un ritorno dell'Avellino in serie A. Come siano invece andate le cose è purtroppo noto a tutti. Mai campionata fu più ricca di delusioni e amarezze per un pubblico da sempre abituato ad assistere a spettacoli di un certo livello. Da tempo immemorabile lo stadio Partenio, protagonista di i suoi tifosi di 10 indimenticabili anni in serie A (con un record, per una squadra di provincia, ancora oggi insuperato) e geloso custode di una «legge» di cui sono rimaste vittime anche le squadre più blasonate, non veniva mortificato e violato quasi ogni domenica dagli avversari di turno. Altro che a calcio-champagne hanno dovuto assistere i supporter di fede bianco-

verdi: con tutta la benevolenza di questo mondo e senza voler infierire ora che le cose sono precipitate, quello che quest'anno si è visto sul campo non è neppure paragonabile ad un calcio-gassosa, tanto per rimanere nel mondo delle bollicine e dei sogni. Altro capitolo è quello relativo alla società le cui vicende hanno interessato

capitano dei tempi d'oro della serie A, e Giacomo Modica, secondo di Zeman. Quello che più interessa la tifoseria, però, è il discorso relativo alla società e alle sue esaltazioni di continuare a gestire il calcio avellinese. È noto a tutti che il sodalizio di via Guerriero, tra pignoramenti vari (Atr. Bonatti, Comune), non attraverso proprio un periodo tranquillo. Ma anche vero che voci più o

meno attendibili parlano di bilanci a posto e che queste credenziali possano costituire un buon biglietto da visita in vista di un eventuale ripescaggio in serie B. A ciò si aggiunge anche la possibilità di un'allezanza che l'ex del grano e patron dell'Avellino Casillo starebbe per stringere con Cellino, attuale presidente del Cagliari, intenzionato, pare, ad acquistare, dopo il fallimento delle trattative con i vari Piccirillo e La Stella, il pacchetto azionario di minoranza dell'Avellino per una somma vicina agli 800 mila euro e pari al 30%. Naturalmente, si tratta di vicende tutte da verificare che, state certe, finiranno per costituire il prossimo tormentone dell'estate irpina.

Antonio Fusco

mettere...ordine). Una piazza, quella avellinese, quasi sempre mortificata nonostante abbia fin dall'inizio del campionato sottoscritto oltre settemila abbonamenti e abbia sempre seguito la squadra anche nei momenti più difficili. Ecco, crediamo che sia stato proprio questo il momento di maggiore crisi, quello che ha determinato la rot-

ture dei rapporti tra pubblico e società con riflessi inevitabili sul rendimento dei calciatori. Che succederà ora? Casillo e soci rimarranno o no alla guida dell'Avellino? Ha fondamento la voce di un passaggio di mano e di una cessione della società? Entreranno o meno forze fresche (si parla del presidente del Cagliari, Cellino) nella gestione della società? Molte le voci che sono rimbombate e continuano a rimbombare in questi ultimi giorni. Come sono molti le voci che danno per certo un ripescaggio dell'Avellino nella nuova serie B. Vero oppure no? C'è, per contro, chi prefigura scenari più cupi paventando il pericolo di una messa in liquidazione del sodalizio biancoverde: dove sta la verità? Sicuro, per ora, è l'addio a Zeman che nella prossima stagione tornerà in serie A alla guida del Lecce. Auguriamo naturalmente ai tifosi pugliesi, un tempo rivali storici di quelli nostrani, di avere con il boemo maggiore fortuna e di poter instaurare con lui quel feeling che in Irpinia non c'è mai stato superando quel muro di incomunicabilità che non era da trovato neppure nei più intrigati e labirintici film di Antonioni. Chi sarà il successore di Zeman? Uno che, in ogni caso, c'è da augurarselo, farà sicuramente meglio! f.s.

BASKET A1 - SI VA DEFINENDO LA STRATEGIA PER LA PROSSIMA CAMPAGNA ACQUISTI-VENDITE

# Air sul mercato, si riparte con Markovski

AVELLINO - E' già partita ufficialmente, per la Scandone Avellino, la nuova stagione agonistica. A nemmeno una settimana dalla chiusura del campionato, con la vittoria "tricolore" della Montepaschi Siena, per le formazioni della massima serie nazionale, è subito arrivato il momento di presentare in Lega le nuove iscrizioni.

Non ha fatto eccezione, ovviamente, la società di galleria Giordano, che, dopo aver superato indenne l'ispezione (di routine) della Comtec, lo scorso venerdì ha messo a posto i propri conti ed ha spedito alla Lega tutta la documentazione relativa alla propria situazione finanziaria.

A questo punto, quindi, l'iscrizione della Scandone può praticamente dirsi ultimata.

Manca l'ufficializzazione da parte della stessa Lega, ma, a sentir parlare il Presidente Cardillo, dovrebbe trattarsi di pura formalità. Una bella soddisfazione davvero, questa, per

IL PUNTO

## Pallavolo, bilancio in attivo

AVELLINO - Bilancio assolutamente in attivo, per la Pallavolo Avellino, a pochi giorni dalla chiusura del campionato. Dopo un avvio stentato, ma dovuto soprattutto ai tanti infortuni ed all'inesperienza di un roster giovanissimo, la formazione biancoverde è poi riuscita a rimontare numerose posizioni in classifica grazie anche a successi di prestigio come quello, della penultima giornata, ottenuto a Nicotina. Bilancio positivo, dicevamo, anche in prospettiva futura. L'età media decisamente

bassa della rosa irpina, infatti, lascia ben sperare anche per le prossime stagioni. A patto, naturalmente, che la dirigenza biancoverde riesca a confermare gran parte dell'attuale squadra. E chissà che, per il prossimo anno, non si riesca anche ad ambire al salto di categoria. Nel corso di quest'ultima stagione ci si è già andati molto vicini, grazie ad un sesto posto finale che ha portato la Pallavolo Avellino ad un solo passo dai play-off promozione. La strada, dunque, è quella giusta e la dirigenza biancoverde lo sa

bene. Così, molto presto, dopo qualche giorno di meritato riposo, si tornerà al lavoro per programmare la prossima stagione, che, si spera, possa sancire almeno la conferma, degli "aquilotti", tra i big della propria categoria.

Pallamano L'Acli Pallamano Avellino ripartirà dalla serie B. Dopo l'amara retrocessione ottenuta sul campo, ora sarà dura, per la compagine irpina, rientrare la scalata alla serie A2. Mancano i fondi economici per

l'allestimento di una squadra altamente competitiva. La dirigenza biancoverde, però, non si è ancora data per vinta e resta alla sinistra, in questi giorni, in attesa che nella cadetteria possa liberarsi qualche posto. Sembra ci sia più di una società, infatti, in serie A2, a rischio radiazione. Ma anche l'ipotesi ripescaggio, per l'Acli, non è assolutamente facile. In serie B ci sono comunque altri club con credenziali decisamente migliori rispetto a quelle che è in grado di presentare Avellino.

Antonio Fusco

dirigenti e tifosi della formazione biancoverde, abituati a vivere interminabili rincorse all'iscrizione. Ora, come detto, non resta che attendere il responso definitivo da parte della Lega. Subito dopo potrà partire ufficialmente anche la campagna acquisti biancoverde, anche se, pur non avendolo mai ammesso, in questo senso

Cardillo e soci sono già al lavoro da un po'. Così come la Scandone è già impegnata da tempo nelle trattative per la conferma dell'Air come primo sponsor ed in quelle per l'insediamento di altri piccoli sponsor che possano affiancarla nel corso della nuova stagione sportiva. L'accordo con l'Air è già stato raggiunto da tempo.

Manca solo l'ufficializzazione, che potrebbe arrivare, per ovvi motivi di visibilità, subito dopo la conclusione delle elezioni comunali. Ma Carmine Cardillo pare sia riuscito a coinvolgere anche altri sponsor e, forse, anche qualche nuovo socio. Dall'ambiente cestistico salernitano, infatti, giungono voci molto fondate

sull'interessamento, da parte dello sponsor della Pallacanestro Salerno (la Fortunato Uomo), circa il proprio ingresso in galleria Giordano sia come sponsor tecnico che come socio. La trattativa, però, è soltanto in fase embrionale e potrebbe volerci ancora un bel po' di tempo prima che possa essere condotta a termine. Staremo a vedere.

E solo dopo la chiusura ufficiale di tutti questi ultimi "movimenti" finanziari la Scandone potrà cominciare a muoversi concretamente sul mercato. Qualche prima voce, però, è già in circolazione e, così come accade la scorsa estate, riguarda proprio coach Zare Markovski. Il tecnico macedone è fortemente cor-

teggiato dal Ferrara, compagine di Legadue che, quest'anno, sembra intenzionata a puntare alla serie A1.

Ma Markovski ha ancora un anno di contratto da rispettare con l'Air e, per di più, non sembra assolutamente tentato dall'idea di lasciare Avellino per approdare in una categoria inferiore.

Dario Santrolli, procuratore del tecnico della Scandone, si dice possibilista nei confronti di qualsiasi soluzione, sottolineando, però, quanta poca voglia abbia Markovski di mollare l'Air.

Insomma, per dirlo in parole povere, potrebbe trattarsi dell'ennesimo tentativo, da parte di un procuratore, di spillare qualche soldino in più alla società di galleria Giordano. E' molto probabile, però, che esattamente come lo scorso anno (quando Roseto annunciò troppo frettolosamente l'ingaggio di Markovski), il tutto possa dissolversi in una bolla di sapone. Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

# POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI  
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI  
MANIFESTI - ETICHETTE  
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI  
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

**STAMPA A CALDO PER ETICHETTE**

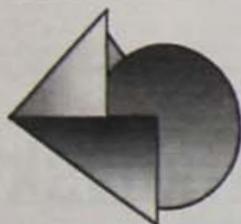
## Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



## GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



### Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

### Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

### Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti  
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

### Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703